



FEDERAZIONE NAZIONALE LAVORATORI EDILI AFFINI E DEL LEGNO

Art.1
«L'Italia è una
Repubblica democratica
fondata sul lavoro.»
...»
70°
1948-2018

VII CONGRESSO REGIONALE

15-16 MARZO 2018

“Lavoro un Diritto da Ricostruire”

Relazione della Segreteria Territoriale Enrico Vizza



Palace Grand HOTEL Varese

Via Luciano Manara, 11 Varese

Bozza non corretta

VII CONGRESSO Regionale FENEALUIL LOMBARDIA

“Lavoro un Diritto da Ricostruire”

15- 16 Marzo 2018 Palace Grand HOTEL Varese

Via Luciano Manara, 11 Varese

Giovedì 15 Marzo

Ore 14.00 *Registrazione Delegati e Invitati*

Apertura dei lavori: Segretario Generale CST di VARESE ANTONIO Massafra

Saluto Introduttivo : Sindaco del Comune di VARESE DAVIDE Galimberti

Insediamiento Congresso – Adempimenti e Commissioni

Relazione della Segreteria Regionale ENRICO Vizza

Ore 15.30 *“SCENARIO ed EVOLUZIONI del SETTORE EDILE
e dell’ AMBIENTE COSTRUITO”*

Presentazione a cura di CRESME : LORENZO Bellicini

INTERVENGONO :

- **IVANO Comotti** Segretario Generale Fillea CGIL Lombardia
 - **MAURIZIO Cabras** ANCI Lombardia Ass. Comune Cinisello B.
 - **ANGELO Ribelli** Segretario Generale Filca CISL Lombardia
 - **DARIO Firsech** Coordinatore Relazioni Ind. ANCE Lombardia
 - **DANILO Margaritella** Segretario Generale UIL Lombardia
 - **VITO Panzarella** Segretario Generale FENEALUIL Nazionale
- Coordina : ALFREDO Martini –**
Direttore di “Civiltà di Cantiere”

Alle ore 18.30 è previsto un Aperitivo

Venerdì 16 marzo 2018

Ore 9.30 Ripresa Lavori - Dibattito

Ore 11.00 Conclusioni Segretario Generale FENEALUIL Nazionale
VITO Panzarella

Documento Finale - Adempimenti Statutari, Elezione Delegati congresso FENEALUIL nazionale, Elezione Delegati congresso UIL MILANO e LOMBARDIA, Elezione Collegio Probiviri, Elezione Collegio Revisori dei Conti, Elezione Consiglio Regionale, Convocazione del Consiglio Regionale, Elezione Organismi FENEALUIL Lombardia

COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

IL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO

VISTA la deliberazione dell'Assemblea Costituente, che nella seduta del 22 dicembre 1947 ha approvato la Costituzione della Repubblica Italiana;

VISTA la XVIII disposizione finale della Costituzione;

PROMULGA

la Costituzione della Repubblica Italiana nel seguente testo:

PRINCIPI FONDAMENTALI

- Art. 1.**
L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro.
La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.
- Art. 2.**
La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.
- Art. 3.**
Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.
È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.
- Art. 4.**
La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto.
- Ogni cittadino ha il dovere di svolgere secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.
- Art. 5.**
La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento.
- Art. 6.**
La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche.
- Art. 7.**
Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani.
I loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi. Le modificazioni dei Patti, accettate dalle due parti, non richiedono procedimento di revisione costituzionale.
- Art. 8.**
Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge.
Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano.



**Servizio Organizzazione
FENEALUIL Lombardia**

Via Salvini, 4 - 20122 Milano
tel. 02 49518728 fax 02 49518727

E-mail lombardia@fenealuil.it

Il materiale Congressuale è scaricabile dal sito:
www.fenealuil.it/xvii-congresso-nazionale/



**VII CONGRESSO
FENEALUIL Lombardia**

**“LAVORO
Un diritto da
ricostruire”**

15-16 marzo 2018

GRAND HOTEL PAL ACE

Via Luciano Manara, 11
VARESE



VII CONGRESSO FENEALUIL Lombardia

“LAVORO Un diritto da ricostruire”

Programma dei lavori
Giovedì 15 marzo 2018

Ore 14.00

Registrazione Delegati e Invitati

Saluto introduttivo: Sindaco del Comune di Varese **Davide Galimberti**

- Insediamento del Congresso
- Elezione Presidenza
- Nomina Commissione Elettorale
- Nomina Commissione Verifica Poteri
- Nomina Commissione Documento Finale

Ore 15.00

Relazione Segreteria uscente
 Enrico Vizza

Ore 15.30

“SCENARIO ED EVOLUZIONI DEL SETTORE EDILE E DELL’AMBIENTE COSTRUITO”

Presentazione a cura di:
 Lorenzo Bellicini del CRESME

Intervengono:

Ivano Comotti
Segretario Generale FILLEA CGIL Lombardia

Angelo Ribelli
Segretario Generale FILCA CISL Lombardia

Maurizio Cabras
ANCI Lombardia
Assessore Comune di Cinisello Balsamo

Dario Firsech
Delegato Relazioni Industriali
ANCE Lombardia

Danilo Margaritella
Segretario Generale UIL Milano e Lombardia

Vito Panzarella
Segretario Generale FENEALUIL Nazionale

Coordina:
 Alfredo Martini
Direttore “Civiltà di Cantiere”

Ore 18.30

Sospensione Lavori
Aperitivo

Programma dei lavori
Venerdì 16 marzo 2018

Ore 9.30

Ripresa Lavori
Dibattito

Ore 11.00

Conclusioni Segretario Generale
FENEALUIL Nazionale
 Vito Panzarella

Approvazione Documento Finale

Adempimenti Statutari:

- Elezione Delegati Congresso FENEALUIL Nazionale
- Elezione Delegati Congresso UIL Milano e Lombardia
- Elezione Collegio Proviviri
- Elezione Collegio Revisori dei Conti
- Elezione Consiglio Regionale

**Convocazione del Consiglio Regionale
FENEALUIL Lombardia:**

Elezione Segretario Generale
Elezione Segreteria
Elezione Tesoriere

Fine lavori



FEDERAZIONE NAZIONALE LAVORATORI EDILI AFFINI E DEL LEGNO

Art.1
«L'Italia è una
Repubblica democratica,
fondata sul lavoro.
...»
70°
1948-2018

VII CONGRESSO REGIONALE

15-16 MARZO 2018

“Lavoro un Diritto da Ricostruire”

Relazione della Segreteria Regionale Enrico Vizza



Palace Grand HOTEL Varese

Via Luciano Manara, 11 Varese

Bozza non corretta

COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

IL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO

VISTA la deliberazione dell'Assemblea Costituente, che nella seduta del 22 dicembre 1947 ha approvato la Costituzione della Repubblica Italiana;

VISTA la XVIII disposizione finale della Costituzione;

PROMULGA

la Costituzione della Repubblica Italiana nel seguente testo:

PRINCIPI FONDAMENTALI

ART. 1.

L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro.

La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.

ART. 2.

La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

ART. 3.

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

ART. 4.

La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto.

Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.

ART. 5.

La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento.

ART. 6.

La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche.

ART. 7.

Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani.

I loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi. Le modificazioni dei Patti, accettate dalle due parti, non richiedono procedimento di revisione costituzionale.

ART. 8.

Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge.

Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano.



FENEALUIL LOMBARDIA 15-16 MARZO 2018

(Bozza non corretta)

Care Delegate, Delegati, Amici e Compagni, Gentili Ospiti

Un saluto ed un ringraziamento a tutti gli intervenuti al nostro VII° Congresso Regionale della Lombardia.

Arriviamo a questa data, dopo aver celebrato tutti i Congressi territoriali della Lombardia che hanno visto un grande livello di partecipazione e impegno delle strutture, con oltre 300 Delegati e Operatori Sindacali, a cui rivolgo un sentito ringraziamento per l'impegno profuso.

La stagione congressuale è l'espressione più alta di democrazia e partecipazione che un'associazione sindacale, il cui valore e il cui ruolo sono sanciti da una norma costituzionale, è in grado di garantire a tutti i suoi iscritti.

La fase congressuale, dunque, non ha solo una sua enorme rilevanza interna, ma rappresenta anche l'occasione per affermare la centralità della funzione del Sindacato nelle dinamiche sociali ed economiche del nostro Paese, nell'azione concreta realizzata a difesa dei diritti e degli interessi dei lavoratori, delle lavoratrici e dei giovani.

Durante i congressi territoriali non sono mancati momenti di dibattito e di confronto, non solo al nostro interno, ma anche con Filca Cisl, Fillea Cgil, Ance, Associazioni Artigiane, Istituzioni e Politica, discussione a cui daremo seguito anche nella giornata odierna.

Sono stati molteplici i temi affrontati durante la celebrazione dei congressi territoriali, che ci consentono oggi di proporre risposte e strumenti ai problemi che ci coinvolgono quotidianamente: disoccupazione, perdita del potere di acquisto da parte dei lavoratori; la previdenza, la valorizzazione del patrimonio immobiliare, il recupero delle aree dismesse attraverso la rigenerazione, alla promozione e valorizzazione degli enti bilaterali dell'edilizia, quale unici strumenti che possano garantire formazione, sicurezza e qualità del lavoro, attraverso la corretta applicazione del contratto edile, superando l'attuale babele di contratti applicati negli appalti, giungendo al "contratto di cantiere".

Il mondo del lavoro, in questi ultimi anni, ha continuato a fare i conti con le conseguenze di una crisi che, anche se forse ormai alle spalle, fatichiamo ad abbandonare come concetto.

L'Italia sta vivendo una prolungata stagnazione economica e sociale, figlia delle errate risposte politiche alla crisi finanziaria.

È aumentata la povertà e la diseguaglianza sociale, con tagli ai salari, alla sicurezza sociale ed alla spesa pubblica.

L'Italia è fanalino di coda per un'occupazione stabile, che sarebbe in grado di rilanciare i consumi e la domanda interna.

Complessivamente risulta che siano oltre 3 milioni i lavoratori in assenza di un contratto e che quando questo viene proposto assume la forma del precariato, lavoro a termine, part time mascherato, false partita iva, a chiamata o giornaliero.

Senza dimenticare il sistema dei Voucher, strumenti senza tutele e senza sicurezza che fino a qualche mese fa erano utilizzati da alcune imprese Edili anche nella ricca Lombardia.

Questo sistema basato su una incontrollata deregolamentazione del mercato del lavoro sta generando una grave ipoteca per il futuro dei lavoratori, privandoli di una copertura previdenziale basata sul metodo contributivo.

Un recentissimo studio del Censis, segnala che tra l'anno 2012 e 2015 la metà della disoccupazione è stata assorbita dall'illegalità e che i settori più critici sono Edilizia e Ristorazione.

**Ma è questa l'Italia che produce?
È questo il modello di "paese" che si vuole costruire?**

È questo il futuro che diamo ai nostri figli, alle giovani coppie che per far fronte ad un prestito bancario per un matrimonio o per l'acquisto di un arredamento (per un'abitazione in affitto) hanno la necessità dell'avvallo bancario di un genitore o un parente?

Serve una politica economica e sociale che garantisca tutele e dignità ai lavoratori e dia sostegno alle imprese che investono e *creano lavoro stabile nel nostro paese, che affrontano le sfide sui cambiamenti produttivi*, sulla ricerca scientifica, l'innovazione e le nuove tecnologie a cui il Sindacato guarda con attenzione senza sottrarsi al confronto.

Crediamo che lo slogan del Congresso FENEAL Nazionale scelto dal Segretario Generale Vito Panzarella, "LAVORO un DIRITTO da RICOSTRUIRE"; rifletta l'importanza del LAVORO, dei DIRITTI e della RICOSTRUZIONE.

Siamo il paese che nella ricerca investe tra l'1,2 e 1,3 del Pil, quando la media Europea è del 2% con Germania e Francia che sono al 3 - 3,5%.

Senza contare che ci sono paesi che arrivano al 4,5 % del Pil.

Temi scomparsi dal dibattito della campagna elettorale appena conclusa o citati occasionalmente con timidezza da partiti e movimenti, così come il dialogo sociale nemmeno sfiorato da nessuno dei candidati.

La nostra società sta perdendo di vista quei valori, la solidarietà per prima, che hanno permesso all'Italia di diventare un grande paese con un settore industriale di primo piano ed essere protagonista internazionale.

Il movimento sindacale nel suo insieme negli ultimi anni è stato oggetto di un vero e proprio attacco concentrico, costruito nel tentativo di indebolire l'efficacia della sua azione.

Da un lato ha preso piede una campagna di delegittimazione, dall'altro si è affermata una volontà di marginalizzazione, concretizzatasi nel ridurre drasticamente una già carente concertazione intervenendo sulle strutture di servizio fiscale e di patronato.

Il trascorrere del tempo, però, ha fatto emergere, in tutta la sua evidenza, la difficoltà a governare senza tenere nel giusto conto le esigenze dei lavoratori, dei pensionati e dei giovani.

Il ruolo delle Parti Sociali e dei corpi intermedi, attraverso il confronto con la politica, ha ripreso quota negli ultimi mesi, rispolverando il rapporto con i Sindacati che ha permesso nel corso degli anni ad ogni soggetto, impresa, lavoratori ed istituzioni, di operare nel rispetto delle regole del mercato del lavoro favorendo la coesione sociale.

La Uil, con il Segretario Generale Carmelo Barbagallo, è stata determinante in questo cambiamento di scenario, per la fermezza e la caparbia con cui sono state fatte valere le proprie ragioni, acquistando una centralità nell'interlocuzione con le Istituzioni, riconosciuta da tutti, sul merito e promuovendo un'efficace strategia riformista.

La UIL e la FENEAL, da tempo sono sostenitori di un grande progetto Europeo in grado di affrontare immigrazione, globalizzazione e rapporto contrattazione/ salari.

La dimensione all'interno della quale deve operare il Sindacato Confederale unitario non può più essere quella locale o nazionale.

I destini delle persone che rappresentiamo, sempre più non si decidono nella singola regione o in una delle province autonome italiane, ma nelle sedi istituzionali europee, nei grattaceli delle multinazionali o nei più influenti Governi mondiali.

Il Sindacato deve comprendere che è necessario trasferire una parte delle proprie prerogative ai livelli sovranazionali per rafforzare l'interlocuzione e le rivendicazioni in quelle sedi

Il Sindacato europeo e quello mondiale devono essere rafforzati per incidere con più efficacia su decisioni che sono destinate a condizionare la vita quotidiana dei lavoratori e dei giovani.

Tavoli Europei permanenti sono luoghi in grado di rafforzare i processi della contrattazione, salari, welfare e incidere su immigrazione, disuguaglianze e sulla globalizzazione, che porti i Governi ad effettuare reali politiche di Governance.

Sui salari, riportando il calcolo indicato dall'Istat, osserviamo che negli ultimi anni i Contratti Collettivi rinnovati riguardano 7,6 milioni di persone (il 58 % del totale).

Sempre Istat registra che l'aumento della retribuzione oraria media nel 2017 (0,6 %) sembra ancora più ridotto rispetto l'inflazione che ha segnato una crescita del doppio.

Il rallentamento del confronto sui rinnovi contrattuali nel privato o la chiusura per anni del confronto nel pubblico, salvo le intese raggiunte di recente, ha portato un solo risultato: per anni, milioni di lavoratori/lavoratrici, che con il loro onesto e diligente impegno quotidiano tengono a galla, nonostante tutto, questo Paese, non hanno visto rispettati i loro diritti con un conseguente impoverimento del potere di acquisto soprattutto verso la domanda interna.

L'Italia tra i Paesi più industrializzati è quello dove il costo del lavoro è più alto non per i salari netti, che restano tra i più bassi d'Europa, bensì per l'enorme carico fiscale e contributivo che pesa sulle buste paga.

Senza aumentare la capacità di spesa dei salari e delle pensioni, l'economia rischia di non ripartire, dal momento che, per la grande maggioranza, il nostro sistema produttivo industriale si rivolge alla domanda interna.

Crediamo non sia scandaloso rilanciare una grande operazione di "democrazia economica" con la partecipazione dei lavoratori all'impresa.

Certi processi vanno governati se non vogliamo che diventino oggetto di "divisione" tra i popoli.

Le crescenti diseguaglianze stanno portando a divisioni fra le persone, allontanandole dai valori democratici fondamentali, aumentando il sostegno nei confronti di pericolose ideologie estremiste.

Le parole di "preoccupazione" espresse dal neo eletto Presidente della Consulta Giorgio Lattanzi, per gli episodi di odio razziale che si verificano nel Paese e "per come vengono alimentati", devono far riflettere ognuno di noi.

I populismi e l'avanzata di certi comportamenti che si insediano nella nuova politica, che abbiamo osservato anche durante la recente campagna elettorale, vanno fermati attraverso un'azione che rilanci il valore dei diritti umani, della convivenza civile e della vita democratica.

Non dobbiamo avere paura di diffondere chi siamo e rivendicare le battaglie che abbiamo condotto.

Apprezziamo quanto appreso nei giorni scorsi dalla stampa locale e affermiamo il nostro sostegno al Sindaco Davide Galimberti, circa la mozione presentata e approvata dai consiglieri di Maggioranza al Consiglio Comunale del comune di Varese con la quale vengono date indicazioni agli uffici comunali di non concedere sale, permessi per uso di suolo pubblico, ad Associazioni che si richiamino al fascismo o alla diffusione di idee e comportamenti antidemocratici, all'odio razziale e al nazismo.

Partecipazione, rivendicazione e contrattazione costituiscono il cuore dell'azione sindacale: lo afferma la nostra Costituzione all'articolo 39.

A tal proposito, dopo la mobilitazione dei lavoratori dei mesi scorsi, con interesse guardiamo alla ripresa delle trattative sul rinnovo del Contratto dell'Edilizia, ricordando alle parti datoriali che il sindacato continuerà a fare il proprio mestiere .

Auspichiamo una conclusione della vertenza valorizzando la costituzione del Fondo nazionale per la sanità integrativa, il Fondo di sostegno per la pensione anticipata, l'iscrizione degli Impiegati in Cassa Edile e la prosecuzione del percorso di razionalizzazione del sistema bilaterale con appositi criteri e parametri che rendano efficiente il sistema bilaterale al fine di garantire prestazioni ai lavoratori e servizi alle imprese.

Il livello regionale dovrà creare in accordo con i territori un modello che favorisca sinergie e condivisioni nella gestione della contrattazione territoriale.

Partendo dalla Lombardia, quale Regione motore dell'Europa che spesso viene presa d'esempio, occorre rimettere al centro un continuo rapporto tra corpi intermedi, Sindacati, Associazioni di categoria e Istituzioni, utile nel rafforzare i segnali di ripresa economica, favorendo e salvaguardando l'occupazione e quel tessuto imprenditoriale che ha accettato le sfide sui cambiamenti, innovazione tecnologica, ricerca e nuove frontiere.

Le recenti elezioni politiche consegnano un paese in cui i partiti tradizionali, quelli che si rifacevano alle ideologie storiche del novecento, sono stati travolti da formazioni populiste spesso antieuropeiste.

Auspichiamo che prevalga il buon senso dei gruppi parlamentari per far ripartire il paese creando lavoro vero, non precario, con un maggiore rispetto delle regole della contrattazione, limitando la competizione selvaggia tra le aziende, destinando risorse per aumentare gli interventi di vigilanza e controlli finalizzati al recupero dell'evasione fiscale e contributiva in cui il nostro paese ha il primato in Europa.

La previdenza e la riforma del sistema, la "breccia" che si è aperta sulla legge Fornero, dovrà essere affrontata nel rapporto unitario e coeso di CGIL, CISL e UIL, sottolineando che i lavori non sono tutti uguali.

***La battaglia che nei prossimi anni ci dovrà vedere protagonisti per una vera redistribuzione della ricchezza dovrà passare attraverso una seria lotta all'evasione fiscale, alla corruzione ed alla illegalità.
110 miliardi di evasione fiscale
60 miliardi di corruzione
27 miliardi di pizzo e usura***

Sono qui le risorse che lo Stato può recuperare per dare finalmente maggiore equità sociale.

Il settore delle Costruzioni in Lombardia

Ci siamo trovati, per i settori e i contratti che la nostra categoria assieme a Fillea Cgil, Filca Cisl, Ance e Associazioni Artigiane coordinano, a percorrere strade e proposte che hanno anticipato percorsi contrattuali nazionali, di riforma dei modelli di gestione nel rapporto sulla contrattazione territoriale, la bilateralità, formazione e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Ci piace ricordare per esempio l'intesa tra le parti, per il sistema bilaterale dell'Edilizia, con la messa in rete delle Casse Edili della Lombardia, a cui sono seguite le Scuole Edili CPT oggi Enti Unificati e degli RLST dell'Edilizia con la condivisione della piattaforma informatica Edilconnect che ancora oggi si è mostrata la più efficiente e funzionale banca dati per la gestione del cantiere.

Un percorso avviato circa dieci anni fa, anticipando quello che poi il contratto Nazionale degli Edili ha affrontato in termini di efficienza, razionalizzazione della banca dati, nuovi processi informatici per gli Enti Bilaterali.

Percorsi che in Lombardia, dopo l'entusiasmo della prima fase, hanno vissuto un periodo di confusa armonizzazione, forse anche per un non chiaro rapporto tra l'organo politico e l'organo direttivo, ma oggi possiamo affermare che le Parti Sociali lombarde hanno ben chiara la meta.

Regione Lombardia e Rapporti con le Associazioni

Per riprendere il confronto con la politica in Lombardia, non possiamo non fare il punto come categoria, su questi ultimi cinque anni, dove a nostro avviso si sono perse diverse occasioni ed opportunità.

La Lombardia non è solo la vetrina della grande manifestazione di EXPO, che di sicuro ci ha dato modo di rafforzare un rapporto internazionale.

La Lombardia, motore d'Europa, Regione virtuosa, come spesso viene definita, ha mancato in questi ultimi anni di una programmazione che fosse punto di riferimento e supporto alla categoria degli Edili.

Lanciamo questo messaggio durante il Congresso, che deve essere interpretato come proposta politica, precisando che il NOSTRO Sindacato non è "candidato", ma fa il suo "mestiere" di forza sociale a servizio dei lavoratori e della comunità tutta.

Dobbiamo lavorare insieme per recuperare tempo dove molto si poteva fare e tanto va ancora fatto.

Siamo partiti nel 2013, dopo un'iniziativa nazionale di categoria, con la quale in ogni regione d'Italia, a seguito di momenti di mobilitazione e presidi, si ottenne dal Presidente Maroni, la costituzione del Tavolo regionale in Lombardia per l'edilizia, il cui scopo era il monitoraggio e l'andamento del settore edile, la promozione di iniziative finalizzate al sostegno al settore delle costruzioni.

Punti che alle OO.SS. e le Associazioni Datoriali hanno permesso di predisporre materiale informativo, presentando proposte senza mai far mancare il confronto.

Un solo rammarico, il tavolo si è riunito per tre volte e dal 2015 nessun'altra convocazione è pervenuta. Ogni incontro iniziava con l'appello e terminava senza una linea e metodo per come procedere. Riteniamo sia stata una grande occasione persa.

Siamo convinti che la Regione Lombardia è l'unico soggetto che può e deve coordinare un continuo confronto con i comuni, le associazioni di categoria, gli ordini professionali e le organizzazioni sindacali.

Ma per fare questo occorre promuovere gruppi di lavoro, tavoli tematici, ristretti e contenuti. La riqualificazione urbana sostenibile, la messa in sicurezza del territorio e del patrimonio pubblico, la città intelligente, la bioedilizia, le energie rinnovabili (il settore edilizio è determinante nella riduzione delle emissioni e dei gas serra) il recupero delle aree dismesse e le bonifiche, il piano amianto, la digitalizzazione e progettazione in Bim, il Regolamento Edilizio Unico per tutti i Comuni della Lombardia, devono poter essere trattati e affrontati con un confronto continuo almeno con i soggetti portatori di interessi: Associazioni Datoriali e Organizzazioni Sindacali rappresentanti dei lavoratori.

Alcuni di questi temi, tra l'altro condivisibili, sono stati ripresi anche dal "Manifesto" delle Associazioni Datoriali ANCE e Artigianato presentato nelle scorse settimane ai gruppi politici in occasione delle elezioni politiche.

Serve una politica sulla casa che sappia guardare oltre il prossimo decennio.

Il report nazionale elaborato dalla Commissione Nazionali Cassa Edile ci consegna un settore ancora fermo :

nel periodo 2008-2016, il comparto edile si è sostanzialmente dimezzato:

meno 45% i lavoratori denunciati alle Casse Edili;

meno 44% le Imprese registrate;

meno 50% di Massa Salari;

meno 58% le Ore lavorate.

La nostra Regione non va meglio.

La Lombardia deve riuscire a sviluppare alcuni percorsi importanti: ripensare all'edilizia residenziale pubblica con interventi che vadano a supportare la valorizzazione del patrimonio immobiliare esistente e avviare una seria analisi dell'esigenza abitativa, promuovendo un confronto con il Sindacato e le Associazioni di Categoria per strutturare nuove forme di abitare sociale per garantire l'accesso alla casa a chiunque ne abbia bisogno con condizioni dignitose.

In Lombardia, il 60% degli immobili sono stati costruiti all'inizio degli anni 70, di questi oltre 200mila edifici sono in pessimo stato, con bassissimi standard di tenuta energetica e relativi consumi.

Nel nostro paese sono oltre 20 milioni i cittadini che vivono in condomini poco efficienti dal punto di vista energetico.

L'Unione Europea da anni riserva un'attenzione alla questione energetica del patrimonio pubblico, ritenendolo un esempio per tutto il settore delle costruzioni.

Siamo convinti che la riqualificazione degli edifici non vada intesa come costo ma come investimento utile a generare migliaia di posti di lavoro e una più alta qualità ambientale e un risparmio energetico.

Occorre operare su alcuni strumenti che permettono un sostanziale miglioramento dell'efficienza energetica del patrimonio immobiliare, strutturando i bonus previsti dalla normativa nazionale, affiancando incentivi regionali finalizzati a bonus volumetrici, in relazione al miglioramento raggiunto dal rinnovamento energetico degli edifici, stimolando le amministrazioni Comunali a prevedere sconti sugli oneri di urbanizzazione, promuovendo strumenti di finanziamento attivando iniziative di supporto alle ESCO.

E nel riprendere la questione sgravi fiscali per la riqualificazione energetica degli immobili, punto forte in tutte le relazioni congressuali delle Federazioni della Lombardia, crediamo debba partire da Regione Lombardia una campagna di informazione "porta a porta", attraverso messaggi semplici, immediati e chiari rivolta ai cittadini, nelle scuole, tra le associazioni di condomini.

Regione Lombardia deve favorire l'associazione di Comuni con programmi di partecipazione, comunicazione e informazione alle famiglie che vivono nei complessi condominiali anche attraverso la sensibilità e partecipazione delle Associazioni Ambientaliste come Legambiente con cui la nostra organizzazione da anni collabora.

Mobilità Trasporti Infrastrutture

Trasporti, infrastrutture e mobilità sono i temi cruciali per la Lombardia, per la qualità della vita dei cittadini e competitività delle aziende.

Se pur negli ultimi anni la Lombardia è stata interessata dalla costruzione di alcune infrastrutture importanti, Bre.Be.Mi, Tangenziale Esterna, Pedemontana, ancora una volta ci permettiamo di rilanciare, come fatto unitariamente a FILCA CISL e FILLEA CGIL, il completamento delle infrastrutture e la messa in sicurezza delle strade in Lombardia, dalla montagna alla pianura, elencando a nostro avviso alcune priorità: la Lecco-Bergamo, evitando così che si allunghi la lista delle opere incompiute, il rifacimento e la modernizzazione del collegamento della linea Luino Gallarate con il territorio Elvetico per il trasporto merci su alta velocità o gli interventi sulla tangenziale per Tirano.

Occorre, quindi, fare meno “slogan” o tagli di “nastri” e intervenire con manutenzioni e messa in sicurezza.

Abbiamo una rete di strade provinciali, ponti, viadotti, scarsamente mantenuti e una infrastrutturazione lombarda di circa mezzo secolo, considerando che il ciclo di vita del calcestruzzo è di circa 40 anni, si intuisce la portata delle opere necessarie.

Nei prossimi anni si dovranno mettere a disposizione ingenti risorse per la manutenzione attraverso un piano almeno decennale.

Quanto accaduto sulla super strada per Lecco ad Annone sulla statale 36 (solo per citare un caso) dove il crollo di un ponte ha causato la morte di una persona, è la dimostrazione che le nostre strade, ponti e viadotti, non sono sicuri.

Ma la cosa che maggiormente ci preoccupa, è che solo a due anni di distanza dalla vicenda, la provincia di Monza ha avviato recentemente una campagna di ispezione e monitoraggio dei 110 ponti che attraversano la rete delle strade provinciali

Ci sono le urgenze che vanno affrontate nell'immediato e ci sono gli interventi di collegamento e completamento delle infrastrutture che non possono attendere.

In una Regione come la Lombardia, dove tutto viaggia sui “tempi” attraverso la gomma, non è possibile creare questo danno a Operatori e Pendolari.

Le linee ferroviarie regionali anche nella ricca e produttiva Lombardia, necessitano di interventi e di messa in sicurezza non più rinviabili.

Non è certo una lista della spesa che vogliamo fare, ma non possiamo eludere l'importanza strategica che ricoprono le reti infrastrutturali della nostra regione.

Bisogna porre particolare attenzione alle linee Mantova Cremona - Codogno Milano e Cremona Brescia - Casalmaggiore Parma, da tempo dimenticate.

L'intera linea regionale ferroviaria a nostro avviso, merita riqualificazione ed ammodernamento e una manutenzione anche per treni e carrozze, garantendo un sistema di rete nello scambio tra le coincidenze.

Non solo alta velocità!

Apprezziamo lo sforzo ed il lavoro che alcuni Sindaci e Assessori di piccoli e grandi Comuni stanno facendo per rendere le città più accoglienti con interventi strutturali, di recupero e rigenerazione urbana.

Il grande progetto di riqualificazione del comparto delle due stazioni Ferroviarie di Varese inserito nel bando periferie, che cambierà il volto e l'accesso alla città, atteso da oltre 30 anni, che personalmente ricordo fin da quando portavo il grembiolino a scuola, gli interventi di recupero e degli spazi dedicati ai parcheggi.

Sono alcuni degli interventi messi in campo dal Comune di Varese per cui ci sentiamo di fare un plauso al Sindaco Davide Galimberti per la sua determinazione anche nelle sedi dei palazzi romani e che ringraziamo per la sua presenza qui al nostro congresso.

Un momento storico per la città dal punto di vista urbanistico in cui Varese cambierà aspetto, diventando davvero una città europea in grado di competere con le sfide che ci attendono nel futuro con innovazione e nuove tecnologie

Così come va fatto un plauso all'accordo sottoscritto dal Sindaco del Comune di Milano Beppe Sala con Ferrovie dello Stato e Regione Lombardia sulla riqualificazione e rigenerazioni delle sette aree dismesse degli Scali Ferroviari che interessa Milano e l'area Metropolitana, su cui la UIL e la FENEAL hanno avviato un confronto con le istituzioni qualche mese fa attraverso una partecipata iniziativa a Palazzo Marino dal titolo "la Milano del Futuro".

Territorio, Urbanistica, Rigenerazione Urbana

La FENEALUIL ritiene non più rinviabile un'attenta rivisitazione e semplificazione delle procedure urbanistiche e amministrative a cui sono sottoposti cittadini, imprese e operatori.

L'Italia, nel suo complesso a partire dal 1861 è il paese delle 200mila leggi.

Spesso doppie che regolano la stessa materia a cui vanno aggiunte circolari interpretative e regolamenti delle Regioni.

Vogliamo essere chiari, “semplificazione, trasparenza e legalità” sono i pilastri portanti per chi amministra e per chi opera.

Non sempre è stato così in Regione Lombardia ed in qualche Comune.

Noi non siamo per i “condoni” o per la cancellazione delle procedure, siamo, invece, a favore di un contenimento delle stesse, allentando la burocrazia che non solo blocca il settore danneggiando il cittadino e le imprese, ma talvolta l’eccesso della stessa porta a corruzione. E questo non è accettabile.

Crediamo che la digitalizzazione delle pratiche e procedure edilizie attraverso una modulistica semplice, snella, chiara che richiami al suo interno anche i riferimenti al CCNL dell’Edilizia, possa portare risultati di efficienza, sviluppo e trasparenza.

Rilanciamo ancora una volta sul **regolamento Edilizio Unico** per tutti i Comuni della Lombardia e norme dei PGT omogenee con rilascio e assenso dei titoli abilitativi in tempi brevi.

E come citato precedentemente, crediamo che la rigenerazione urbana delle città, sia una priorità nazionale e in questo caso Regionale.

Servono da subito strumenti regionali che supportino i comuni, sia sul piano normativo che sul piano fiscale.

Abbiamo guardato con interesse alla legge Regionale 31 del 2014 meglio conosciuta come “legge sul consumo del suolo”; Veneto e Lombardia sono le regioni con il più alto consumo di suolo.

Noi siamo per il contenimento del consumo e per una programmazione che introduca criteri e modalità uniche a supporto dei comuni favorendo interventi di rigenerazione dell’esistente.

L’ intervento di Lorenzo Bellicini del Cresme previsto al termine della relazione, a cui abbiamo dato il titolo **“Scenario ed Evoluzioni del Settore Edile e dell’Ambiente Costruito”** ci darà ancora una volta la fotografia e soprattutto ci confermerà che Infrastrutture, Rigenerazione Urbana e processo di digitalizzazione in atto, sono risposte alle grandi questioni che il nostro tempo deve affrontare.

In alcune regioni è legge la **Rigenerazione Urbana**, in Lombardia si è formato un gruppo di lavoro attraverso Anci Lombardia, qui rappresentato dall’Arch. Maurizio Cabras Assessore del Comune di Cinisello Balsamo, che ringraziamo per la sua presenza, e che oggi ci illustrerà il percorso raggiunto.

La ripresa del mercato immobiliare e delle costruzioni passa dalla rigenerazione urbana, che nel nostro paese purtroppo oggi rappresenta solo il 4% del mercato Europeo e dalla necessità di ripensare spazi, edifici e aree che vanno integrate con il tessuto esistente capace di cucire quartieri e macro zone.

FENEALUIL, nel corso degli ultimi anni ha promosso momenti di confronto e dibattito tra ordini professionali, istituzioni e Associazioni di categoria su vari temi che interessano il settore delle costruzioni.

Dal Contratto di Cantiere, alla riqualificazione e valorizzazione degli edifici, alle aree dismesse e al loro recupero tra innovazione e nuovi strumenti, ed è fermamente convinta che si debba affrontare sempre di più il tema della rigenerazione e dell'ambiente costruito, per permettere alle nostre città di diventare più sostenibili meno inquinate, più vivibili, innovate ed efficienti.

Bilateralità, Formazione e Sicurezza nel Cantiere, Contrattazione

E sul tema del costruito, delle nuove tecniche di costruzione, dei nuovi prodotti e delle nuove tecnologie, le nostre Scuole Edili, oggi Enti unificati Formazione e Sicurezza previste dalla Contrattazione Nazionale dell'Edilizia e presenti in tutte le province della Lombardia, devono essere pronte con programmi mirati, corsi brevi di supporto ad operatori e maestranze.

Parliamo di Enti che hanno una storia di cantieri e di teoria, che non può essere cancellata da una crisi.

Alfredo Martini, oggi presente con noi, e Federica Paolo, nel volume "la Chiave di Volta" realizzato per il 30° del Formedil Nazionale, hanno descritto puntualmente la funzione ed importanza delle nostre scuole Edili.

E sfogliando le pagine, apprendiamo che le prime scuole che sono nate in Lombardia sono quella di Brescia nata nel 1946 e quella di Mantova nel 1949.

Tra il 2014 e 2017, dai dati elaborati da Formedil Lombardia, sono stati realizzati dagli Enti Scuola della Lombardia 10.032 corsi, 210.698 ore di formazione per un totale di 111.815 allievi. È un patrimonio che non possiamo perdere.

Il Formedil Regionale, a nostro avviso, fermo restando l'autonomia territoriale, è l'organo che sempre di più dovrà svolgere funzioni di coordinamento degli enti territoriali grazie alla messa in rete regionale.

Siamo convinti che un'impresa, un operatore, un professionista presente nel cantiere, per la storica mobilità del settore e nell'ottica del percorso della trasferta regionale in Lombardia, a cui le parti sociali hanno dato avvio, debbano avere la possibilità di conoscere in tempi brevi, attraverso i vari strumenti di informazione, a quale ente territoriale può rivolgersi per un semplice aggiornamento, un corso obbligatorio o per la partecipazione ad un seminario informativo tecnico/operativo.

Un catalogo regionale unico, sempre aggiornato, facile da consultare e promuovere a tutti gli operatori del cantiere, alle parti sociali firmatarie dei contratti e soprattutto a tutto il mondo dei consulenti del lavoro.

Dobbiamo evitare che le imprese si rivolgano a soggetti diversi per la formazione degli addetti ed operatori.

Allo stesso modo avendo accorpato gli Enti Sicurezza e Formazione a seguito della decisioni contrattuali, occorre non arretrare nelle visite tecniche per la sicurezza in cantiere e nell' imprese .

Tra l'anno 2014 e 2017, il sistema bilaterale in Lombardia per la sicurezza ha raggiunto e visitato oltre 26.000 cantieri per un totale di 54.200 visite effettuate nello stesso periodo. E nonostante quanto effettuato dai tecnici formati e preparati che operano per gli Enti territoriali, la Lombardia purtroppo ha il primato degli infortuni nei luoghi di lavoro.

Unitariamente con FILCA e FILLEA e congiuntamente ad Ance, abbiamo sostenuto e promosso l'accordo con INAIL Lombardia e Enti Unificati Scuole e CPT, il progetto Edilizia Sicura, progetto che ammonta a circa 640.000,00 euro.

Ci piace sottolineare che così non avviene con le istituzioni Regione Lombardia in primis, ma anche con alcuni Comuni che stentano a riconoscere il ruolo ed il valore degli Enti Bilaterali delle costruzioni.

Siamo il primo sistema bilaterale, nato nel 1919 con la Cassa Edile di Milano che per primo ha realizzato contrattualmente il sistema Scuola Lavoro, oggi diventato legge. Siamo il primo modello di partecipazione Impresa e Lavoratore alla formazione professionale.

Auspichiamo che la nuova giunta regionale coinvolga e valorizzi il nostro sistema per realizzare progetti specifici per il cantiere.

FENEAL è fermamente convinta che il sistema bilaterale del settore Edile, deve diventare l'unico interlocutore su sicurezza e formazione, anche attraverso l'anagrafe presso le casse Edili territoriali, per tutti i soggetti che entrano nel Cantiere.

Imprese Edili, Lavoratori Autonomi e figure specialistiche, debbono avere tutte le informazioni tecniche ed operative per stare in cantiere ed avere la necessaria formazione in ambito di sicurezza.

Questo è un passaggio che va definito al più presto se non vogliamo essere ancora primi in questa tragica classifica degli infortuni ed incidenti mortali.

A tal proposito ci preme citare l'importante Accordo sugli appalti sottoscritto nelle scorse settimane dai segretari Generali di FENEAL, FILCA, FILLEA Nazionale e ANAS per le opere superiori ai 50 milioni di euro rilanciando sicurezza, legalità, occupazione o l'importante opera svolta in Lombardia con la contrattazione di anticipo negli ultimi anni sulle grandi opere.

Modello che va ulteriormente promosso e valorizzato.

Nelle scorse settimane, FENEAL, FILCA e FILLEA Nazionali, hanno promosso un confronto a Roma “*stesso lavoro stesso contratto*”, con le istituzioni Parlamentari alla presenza dei Consigli Nazionali Unitari, riprendendo la FLC (Federazione Lavoratori della Costruzioni), presentando una proposta per un “contratto di cantiere” vista la continua applicazione di contratti per opere edili che non rispettano i principi contrattuali del CCNL Edile, danneggiando lavoratori e il sistema bilaterale. Il costo del CCNL edile non nasce a caso: è il frutto di specificità produttive e di una cultura dell’investimento sulla professionalità, sulla sicurezza e formazione, oltre che per importanti servizi alle imprese che hanno sempre caratterizzato il settore.

Rapporto Unitario tra FENEAL, FILCA e FILLEA

Negli ultimi due anni con Marco e Francesco prima e Ivan e Angelo oggi, abbiamo condiviso un percorso unitario nel rispetto delle sensibilità, storia e tradizioni di ognuna delle organizzazioni sindacali.

Abbiamo ripreso un confronto con i territori attraverso le riunioni degli esecutivi unitari per promuovere gli argomenti trattati con le controparti e non solo, le linee guida per la contrattazione territoriale dell’ Edilizia, Legno Lapidei Cemento, la condivisione e valorizzazione del sistema informatico lombardo Edilconnect con le varie implementazioni su Edilizia in Chiaro per il recupero dell’elusione dei versamenti alle casse Edili territoriali, l’accordo con INAIL Lombardia Edilizia Sicura sottoscritto con Ance, l’avvio della denuncia di cantiere in accordo con Ance e i territori (utile per la sperimentazione della trasferta regionale) l’accordo con ANCI Lombardia per l’incrocio delle banche dati dei titoli abilitativi rilasciati dai Comuni, che una volta avviato permetterà un preciso incrocio per far fronte al mancato rispetto del CCNL dell’ Edilizia nei cantieri, l’ accordo unitario sul progetto formazione per amministrare e gestire gli Enti Bilaterali rivolto agli operatori sindacali, il documento unitario e il recente confronto con i candidati alla presidenza della Regione Lombardia, momento che ci ha permesso di parlare in modo chiaro delle problematiche del settore delle costruzioni, dell’assenza del piano amianto, la progettazione in BIM, sulla certificazione di regolarità e congruità, ripresa in diversi protocolli sottoscritti recentemente.

Temi e argomenti importanti che hanno valorizzato il ruolo regionale, mettendo al primo posto l’autonomia dei territori e il fatto che anche nei momenti più difficili, nel rapporto tra le OO.SS. Territoriali, le parti regionali non possono e non devono favorire divisioni territoriali che indebolirebbero l’azione del Sindacato.

A tal proposito, riprendendo l’accordo nazionale del 2014 e la piattaforma per il rinnovo del CCNL dell’ Edilizia, crediamo si debba proseguire con rigore a rendere più efficiente la bilateralità riconoscendo nel livello regionale il soggetto che deve favorire i percorsi di sinergie e accorpamenti delle Casse Edili, così come concordato a suo tempo dagli Esecutivi Unitari FENEAL, FILCA e FILLEA Lombardia.

Quattro aree, **Varese Como Lecco Sondrio, Milano Lodi Monza Brianza Pavia, Brescia Mantova Cremona** e il completamento dell’ accorpamento tra **Edilcassa e Cassa Edile Bergamo** che doveva essere il più facile e funzionale .

Noi confermiamo la nostra volontà a proseguire su questa strada perché siamo convinti che le nostre Casse Edili e i nostri Enti Bilaterali devono essere a servizio di Lavoratori e Imprese e non viceversa.

Anche la figura dell' RLST Edilizia, che in Lombardia sono 35, in alcuni casi usata impropriamente, per l'importanza del ruolo e dell'attività che svolgono in favore dei lavoratori, deve essere coordinata con più efficacia a livello regionale.

Confermiamo la nostra disponibilità a completare l'armonizzazione in tutti i territori dell'accordo organizzativo regionale unitario del 10 novembre 2014, che ha recepito tutti gli accordi nazionali in essere in materia di Delega Sindacale e informativa, modalità sul Tesseramento e proselitismo, dati casse edili e revoche.

Sul percorso dei rapporti unitari, non possiamo non ricordare l'importante intesa raggiunta tra CGIL, CISL, UIL e Confindustria nelle scorse settimane sul nuovo modello contrattuale e di relazioni industriali, che conferma i due livelli di contrattazione (Nazionale, Aziendale Territoriale), valorizzando nel livello nazionale, oltre che ai trattamenti economici, le forme di welfare integrativo e nuove regole contro i Contratti "pirata" e la definizione di azioni di contrasto attraverso la misura di rappresentanza anche delle imprese.

Percorso Riorganizzativo e Rapporto Confederale

La nostra categoria, quattro anni fa, forte del dibattito della Conferenza della UIL di Bellaria, ha avviato, proprio dalla Lombardia uno dei primi percorsi di accorpamento delle strutture territoriali, nella consapevolezza che per valorizzare il territorio e di conseguenza favorire l'attività sindacale, la presenza nelle fabbriche e nei cantieri, a tutela dei lavoratori e degli iscritti, occorre creare le condizioni, anche a garanzia del gruppo dirigente, di un nuovo modello organizzativo territoriale.

Meno centri di costi e comando, maggiori risorse sul campo, questa è stata la strategia.

Un percorso che grazie alla determinazione del nostro Segretario Generale Vito Panzarella, capace di guardare oltre la crisi, ha permesso al gruppo dirigente della Lombardia di affrontare un percorso di razionalizzazione e organizzativo delle strutture territoriali.

Milano Lodi Pavia, prima ancora Como Lecco oggi Altalombardia, Cremona Mantova nonché il recente Bergamo Brianza, sono i percorsi di accorpamento avviati e conclusi in Lombardia.

Dall'ultimo Congresso si è passati da 12 a 5 strutture territoriali.

La nostra Federazione ha condiviso e valorizzato i processi promossi dalla FENEALUIL Nazionale, che conferma un assetto basato su tre livelli organizzativi complementari, con l'introduzione di alcuni criteri minimi oggettivi per la sussistenza del livello territoriale e relativa autonomia politica, organizzativa e amministrativa con il livello regionale che elabora obiettivi, progetti di sviluppo nonché attui un continuo monitoraggio.

Una FENEALUIL solida, trasparente, anche grazie all'introduzione di regole interne nella gestione amministrativa e nei rapporti di collaborazione che la Lombardia dovrà perseguire e promuovere con tutto il gruppo dirigente .

Una Federazione capace di reggere alle tante sfide attese, anche nel rapporto con la UIL.

Con lo stesso senso di responsabilità, siamo intervenuti nel dibattito Confederale sulla regionalizzazione dei Servizi di patronato e fiscale, che il Segretario della UIL Lombardia Danilo Margaritella e la Segreteria hanno saputo promuovere fino a raggiungere il suo completamento.

Un percorso difficile ma che andava affrontato.

Oggi è una realtà che dovrà essere valorizzata senza perdere di vista il territorio, ricordando la centralità dei servizi Fiscali e di Patronato auspicando una gestione degli stessi con tariffe e presenza omogenei in tutta la regione.

Ringrazio a nome di tutti i quadri della FENEALUIL l' amico Silvano SANGALLI responsabile ITAL Lombardia per la serietà, capacità e passione che ci trasmette nei momenti formativi .

A nostro avviso la UIL Milano Lombardia, dopo questo periodo di discussione, confronto e nuovo assetto sui servizi, dovrà affrontare due temi importanti: la definizione delle macro aree lombarde e iniziare a scrivere una nuova pagina della UIL Lombarda rilanciando l'azione politico sindacale, attraverso proposte, progetti e percorsi che porti la Lombardia ad essere protagonista nello scenario nazionale consolidando un rapporto con gli iscritti, con la Politica e le Istituzioni, promuovendo incontri, dibattiti e confronti per lo sviluppo di Milano e della Lombardia.

Il congresso che si terrà alla fine di Aprile è l'occasione per rimettere al centro nel rapporto tra le categorie e la confederazione un modello di azione che permetta al gruppo dirigente confederale di proseguire nel cambiamento iniziato con lo scorso congresso, con lo stesso entusiasmo del progetto "LOMBARDIA FUTURA".-

Noi, come sempre abbiamo mostrato, attraverso i nostri dirigenti e quadri, continueremo a garantire con lealtà il confronto e soprattutto il supporto nel progetto organizzativo di rilancio della UIL Lombarda.

Impianti Fissi e Contrattazione di Gruppo

I comparti dei materiali, legno, laterizi, cemento, hanno dovuto anch'essi adeguarsi alle mutate condizioni del mercato.

Ormai sono sempre più sistematici i processi di esternalizzazione e la tecnica delle prelaborazioni contribuendo ad una svalutazione complessiva del valore delle competenze del lavoratore ponendolo in una condizione di dumping professionale.

L'industria 4.0, una grande opportunità che va governata nel rapporto tra le parti sociali e la contrattazione.

Il sindacato ha già raccolto questa sfida e continua a ritenere che la politica, in un forte raccordo con il corpo sociale, debba riappropriarsi del governo di questi processi globali.

I rinnovi contrattuali nei comparti del legno, cemento, laterizi e lapidei, da tempo hanno iniziato a percorrere questa strada particolarmente per il comparto del legno, laddove il contratto prevede un rafforzamento del ruolo delle RSU nel governo della flessibilità, un riconoscimento salariale ed una significativa apertura verso quelle imprese che hanno raccolto la sfida del cambiamento.

Nella nostra Regione, la FENEALUIL è rappresentata in diverse realtà dei vari settori (legno) Gruppo Saviola, la Riva Gruppo Ferretti, leader nella progettazione e costruzione mondiale di barche e navi da diporto, (Cemento) Holcin e Colacem, Dolomite, Fassa Bortolo che producono una vasta gamma di prodotti per l'edilizia, malte, intonaci, rispristino e isolamento termico, (laterizi) Danesi, Moretti (Prefabbricati lamellare) .

Anche per questi gruppi e aziende, come per l' Edilizia, abbiamo il compito di rafforzare il ruolo delle RSU con momenti formativi e di partecipazione, promuovendo linee guida per migliorare la contrattazione di gruppo e aziendale, valorizzando il welfare integrativo e i fondi di previdenza complementare.

Siamo stati sostenitori del progetto degli impianti fissi di sostegno alle strutture territoriali, deliberato dalla Segreteria FENEAL Nazionale, e siamo convinti che la Lombardia, con questo primo impegno, debba rafforzare, consolidare e aumentare il tasso di sindacalizzazione anche nei contratti non edili.

Il testo unico sulla rappresentanza ci ricorda che è necessario essere presenti negli impianti fissi per contribuire, con nostre idee e proposte, ai tavoli di contrattazione.

Chiudo questa relazione ringraziando Voi tutti qui presenti, Delegati, Segretari Territoriali, Operatori per la missione che svolgete e per avermi concesso la fiducia in questi trenta mesi di incarico alla struttura regionale ormai pronta a proseguire nel cambiamento avviato negli ultimi anni al fianco del nostro Segretario Generale Vito Panzarella .

Indico di seguito alcune priorità fondamentali per l'azione del Sindacato in Lombardia:
Prosecuzione e rafforzamento del rapporto unitario tra FENEAL, FILCA e FILLEA per raggiungere maggiori obiettivi e risultati per le lavoratrici e lavoratori a cui ci rivolgiamo e una grande manifestazione in Lombardia sulla sicurezza e legalità nei Cantieri e negli impianti fissi;
Partecipazione, contrattazione e confronto con le Associazioni Datoriali utile a rilanciare le relazioni sindacali /industriali per la gestione comune della bilateralità promuovendo il "contratto di cantiere".

Iniziative congiunte con le istituzioni e la politica per favorire il sistema Edilizia Lombardia gestito dalla Parti Sociali .

A volte si pensa ad una lunga lista della spesa per favorire la nostra attività e il cambiamento, mentre basterebbero poche parole, idee e soprattutto passione, per proseguire bene e meglio il nostro percorso .

Grazie



FEDERAZIONE NAZIONALE LAVORATORI EDILI AFFINI E DEL LEGNO

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA
FENEALUIL Lombardia
Tel. 02-49518728 E-mail lombardia@fenealuil.it

Rigenerazione urbana: percorsi di lavoro lombardi

A cura dell'arch. Maurizio Cabras (Anci Lombardia)

30 ottobre 2017

SOMMARIO

0. Introduzione al tema	2
1. I temi del confronto tra le azioni regionali e il contesto normativo nazionale;	5
2. Dalla semplificazione alla normalizzazione delle procedure: <i>per prove ed errori.</i>	8
3. Definizioni e ambiti di applicazione.	10
4. Incentivi e disincentivi	11
5. L'esperienza lombarda: Costituzione del gruppo di lavoro sulla "Rigenerazione urbana"	13

0. Introduzione al tema

La rigenerazione urbana è un tema sempre più presente nelle Agende politiche regionali e nazionali. È già norma in cinque regioni (Puglia, Toscana, Veneto, Emilia Romagna e Lazio), in altre, come ad esempio la Lombardia, è oggetto di proposte e valutazioni, sia nei suoi aspetti normativi che in quelli attuativi.

Alcune associazioni di categorie e, tra queste Ance, hanno saputo promuovere nel tempo, ricerche mirate e documenti d'indirizzo, capaci di approfondire il tema della rigenerazione urbana e definire possibili percorsi progettuali, volti a recuperare il patrimonio edilizio degradato.

Il mondo accademico, da sempre impegnato su questi temi, trova (ad esempio) nella più recente esperienza di urban@it un rilevante spazio di confronto interdisciplinare e multiattoriale che, nell'ultimo rapporto di ricerca, richiama l'attenzione sugli aspetti rivolti ai temi delle "Agende urbane delle città italiane". Nella tecnica professionale, il "Protocollo di Itaca", elaborato nell'ambito del gruppo di lavoro interregionale "Protocollo scala urbana (2016)" (coordinato dalla Regione Toscana) esprime il livello di maturità al quale si può fare riferimento nella progettazione e programmazione delle aree di rigenerazione urbana. Le premesse del "Protocollo di Itaca" possono essere citate come introduzione alle diverse e molteplici attività in atto, qui sinteticamente richiamate: "la complessità dei temi propri della rigenerazione urbana richiede che i soggetti pubblici giochino un ruolo forte nel governo di questi processi, in modo da **rappresentare il necessario elemento di raccordo tra le politiche di livello nazionale e la loro attuazione alla scala degli enti locali**. Questo richiede un forte impegno rivolto da un lato alla **costruzione di modelli e pratiche di governance**, attraverso il coinvolgimento delle amministrazioni comunali, dei diversi settori, delle categorie interessate, dei cittadini nelle decisioni sullo sviluppo futuro in termini di **spazio, tematiche e tempi**, dall'altro alla definizione di **regole e indirizzi** che orientino gli interventi di rigenerazione alla massima qualità, soprattutto nella ricerca della bellezza urbana.

Anci Lombardia in questo quadro dinamico, ha orientato la sua recente attività in due direzioni: da un lato facilitando momenti di confronto e di scambio tra attori pubblici e privati; dall'altro partecipando, con le competenze e i saperi dei Comuni, a progetti e piani a scala regionale e nazionale che incidono direttamente sull'azione di governo del territorio a scala locale.

Nel primo caso abbiamo condiviso con **ASSIMPREDIL ANCE** un **protocollo d'intesa** per il recupero delle aree dismesse, quale occasione strategica per il rilancio della qualità urbana e dell'impresa. Sui contenuti del documento "**Strategie e strumenti della Rigenerazione urbana per lo sviluppo e il rilancio del Paese**" predisposto nel 2015 da Stefano Lorusso (Commissione Politiche Abitative, Urbanistica e Lavori Pubblici – Anci nazionale -), abbiamo elaborato delle linee di indirizzo grazie anche ai contributi del Politecnico di Milano, di istituti di ricerca locali e dell'Agencia del Demanio, sinterizzando in 10 parole chiave l'agenda per la rigenerazione urbana.

Per quanto attiene alla dimensione relativa alle "azioni di governo del territorio" abbiamo sviluppato una modalità di lavoro orientata a sviluppare contributi tecnico-operativi capaci di assicurare una maggiore efficacia ed efficienza agli strumenti/programmi d'intervento promossi dallo Stato o dalla Regione. In particolare, nel caso dell'ultimo **Bando periferie**, in sinergia con Anci Nazionale, abbiamo proposto alcune modifiche importanti che hanno assicurato il buon esito del bando. Tra le proposte avanzate, assume particolare importanza, rispetto alla rigenerazione urbana, quella che assicura **risorse economiche non solo per realizzare le opere, ma anche per costruire nuovi progetti**¹. Questo

¹ Art. 4, comma 5 del Bando: *una quota del 5% delle risorse dell'investimento per ciascuna città può essere destinata alla predisposizione di piani urbanistici, piani della mobilità, studi di fattibilità e/o atti necessari per la costituzione di società pubblico/private e/o interventi in finanza di progetto, investimenti immateriali quali e-government, marketing territoriale, sviluppo di nuovi servizi, formazione (se collegati e funzionali ai progetti innovativi proposti).*

specifico tema è stato quindi oggetto di una successiva proposta dal titolo **“Rigenerare le periferie: un Progetto per l’Italia”**, che abbiamo presentato al convegno di Bergamo sui progetti vincitori del bando periferie.

All'interno di questo campo d'azione, **con la Regione Lombardia, condividiamo** diversi tavoli di lavoro uno dei quali è dedicato al **tema del consumo di suolo e alla rigenerazione urbana**. La presente relazione, nel prendere come riferimento questa specifica esperienza con la Regione Lombardia, ne richiama gli aspetti di maggior rilievo per sottoporli all'attenzione dell'assemblea di Anci.

In particolare, il presente contributo, ritrova nella **“Proposta di prevenzione sismica per i centri storici italiani e la nuova legge urbanistica”** elaborata dal Sindaco **Mario Occhiuto**, i riferimenti per un'ulteriore stato di avanzamento dei lavori, finalizzato a rafforzare, in una proposta condivisa, i contenuti e le proposte per la rigenerazione urbana, quale necessario punto di raccordo tra le politiche di livello nazionale e la loro attuazione alla scala degli enti locali.

Gli argomenti di seguito esposti, oggetto di una riflessione aperta, sono:

1. **I temi del confronto** tra le azioni regionali e il contesto normativo nazionale;
2. Dalla semplificazione alla normalizzazione delle procedure: per prova ed errori.
3. Definizioni e ambiti di applicazione
4. Incentivi e disincentivi

1. I temi del confronto tra le azioni regionali e il contesto normativo nazionale;

Come richiamato nelle premesse, la complessità dei temi propri della rigenerazione urbana richiede che **i soggetti pubblici giochino un ruolo forte** nel governo di questi processi, in modo da **rappresentare il necessario elemento di raccordo tra le politiche di livello nazionale e la loro attuazione alla scala degli enti locali.**

Da una prima lettura di confronto delle leggi regionali vigenti sulla rigenerazione urbana, emergono alcuni temi comuni sui quali è necessario sviluppare una verifica con il Governo riguardo le "criticità di raccordo" tra le esigenze che emergono dai diversi contesti territoriali e l'"architettura" delle normative statali (o di loro parti significative: leggi a titolo di esempio l'art. 9 del DM 1444/86) spesso ancorate a principi che non trovano un riferimento diretto alle mutate esigenze delle città italiane. Allo stesso tempo l'intervento del Governo centrale è caratterizzato, per alcuni aspetti, da una modalità settoriale dell'azione normativa (a titolo d'esempio il RET, le procedure di attuazione dei decreti Madia sull'edilizia) non sempre capace di produrre una visione coordinata d'insieme. Queste distonie di sistema potrebbero trovare, con grande gioia dei Comuni, nella revisione degli strumenti normativi "centrali" (revisione del DPR 380/2001 e della legge 1150/42) il punto focale di ri-armonizzazione dell'azione di governo del territorio.

Per punti, le principali "criticità di raccordo" sono:

- **Equità distributiva delle potenzialità di edificazione.** È noto che le "tecniche" di pianificazione tramite **gli strumenti della perequazione, della compensazione e della premialità/incentivazione** sono state introdotte prima in via giurisprudenziale, poi in sede legislativa regionale e, in ultimo, in alcuni provvedimenti nazionali di "scopo" come, ad esempio, il "Piano casa". Nella pianificazione è presente la necessità di **regolamentare la distribuzione di risorse "scarse"** (economiche, spaziali e ambientali) nonché di dare **risposte eque ad esigenze di individui e di**

gruppi. Così come richiamato nel documento del Sindaco Occhiuto, questo tema è centrale sia nelle Regioni che da tempo hanno introdotto questi istituti (perequazione urbanistica, ...), sia per quelle che avviano, grazie al tema della rigenerazione urbana, nuove forme di sperimentazione. Nel caso specifico della Regione Lombardia, la legge sulle "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato" introduce il **principio del bilancio ecologico** misurato nella differenza tra la superficie agricola che viene trasformata per la prima volta dagli strumenti di governo del territorio e la superficie urbanizzata e urbanizzabile che viene contestualmente ridestinata nel medesimo strumento urbanistico a superficie agricola. Se il bilancio ecologico del suolo è pari a zero, il consumo di suolo è pari a zero.

- **Rivisitazione degli standard di servizio, modalità di realizzazione, manutenzione e gestione della città.** Se da una parte, il DM 1444/68 ha costituito un grande passo in avanti nella cultura della pianificazione degli anni '60 e '70, è ancora attuale l'interrogativo su come realizzare un giusto equilibrio tra residenza – intesa, ovviamente, non solo in termini abitativi – e le funzioni indotte e i servizi necessari dovendo, inoltre, considerare la complessità del contesto socio-economico, rispetto a quella di più di quaranta anni fa. E' necessario verificare una soluzione omogenea, per condividere l'esigenza di **elaborare un Piano contestuale di governo della dotazione e di gestione dei servizi**, che esige: bilanci di settore e integrati, strutturalmente connessi con la programmazione economica locale; sistemi di regolazione, di monitoraggio, di vigilanza dei livelli di prestazione dei servizi resi dal pubblico e dal privato; indicatori di valutazione e di individuazione delle priorità sulle quali intervenire; metodi di implementazione delle politiche economiche, sociali e ambientali all'interno della programmazione economica e della pianificazione locale; strumenti di individuazione e condivisione, tra istituzioni e beneficiari finali, dei fabbisogni e dello stato di soddisfacimento dei medesimi, in particolare quelli che possono costituire elementi di coesione economico-sociale e quelli relativi alla tutela ambientale e delle risorse non rinnovabili.

- **Le destinazioni d'uso funzionali.** Le più recenti modifiche introdotte dal D.Lgs. 222/2016, inclusa l'integrazione apportata dall'art. 65-bis della legge n. 96 del 2017, così come i contenuti degli art. 23 ter (Mutamento d'uso urbanisticamente rilevante) e l'art. 32 (Determinazione delle variazioni essenziali) del DPR 380/2001 meritano un approfondimento puntuale non solo per le criticità introdotte nella gestione ordinaria delle procedure edilizie (in particolare si rimanda alla difficile relazione tra la Tabella A e i contenuti del DPR 380/2001) ma più in generale per il confronto che queste norme hanno con i **temi del riuso urbano**, degli **usi temporanei**², così come introdotti nelle diverse leggi regionali sulla rigenerazione urbana. Nel caso specifico lombardo, la riflessione è orientata non solo ad introdurre misure specifiche sugli usi temporanei del patrimonio edilizio esistente, ma anche, a valutare un'ulteriore estensione della norma sull'indifferenza funzionale (art. 52 della legge regionale 12/2005: Mutamenti di destinazione d'uso con e senza opere edilizie).
- **La disciplina delle Bonifiche.** La disciplina delle bonifiche, è stata recentemente oggetto di diverse modifiche normative o di iniziative parlamentari, finalizzate, per lo più, ad introdurre semplificazioni procedurali, che hanno però creato o rischiano di creare ulteriori incertezze nell'applicabilità. Le attuali procedure del D.Lgs. n.152/06 così come le modifiche introdotte dalla Legge n.104/2017 restituiscono un quadro di complessità e di difficoltà attuativa. Tutto ciò costituisce un disincentivo all'avvio di operazioni di bonifica e di recupero del territorio a causa dell'indeterminatezza dei costi e dei tempi di attuazione. Non dimentichiamo le problematiche interpretative che troppo spesso generano contenziosi giudiziari di incerta durata e comunque onerosi. E' quindi auspicabile che si proceda quanto prima ad un aggiornamento della normativa vigente in materia e alla definizione

² Regione Lazio "Disposizioni per la rigenerazione urbana e per il recupero edilizio" LR n. 7 del 18 luglio 2017; Regione Veneto LR n. 14/2017 "Disposizioni per il contenimento del consumo di suolo, la rigenerazione urbana e il miglioramento della qualità insediativa"; Regione Emilia Romagna – progetto di legge del 3 novembre 2016 "Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio.

di incentivi economici per gli operatori (in quanto protagonisti dei processi di riqualificazione ambientale), affinché si configuri un quadro normativo organico di riferimento che risponda alle specificità reali. Il tema delle bonifiche necessita, pertanto, di essere affrontato in modo organico, partendo dalle questioni semplici quali la perentorietà dei termini per le pubbliche amministrazioni, a livello nazionale e regionale. Una particolare attenzione deve essere rivolta alle procedure di natura urbanistica, e soprattutto alla nuova disciplina del consumo di suolo.

- **I regolamenti d'igiene.** Questi regolamenti sono un altro aspetto rilevante nella costruzione di un nuovo quadro di riferimento organico per i processi/progetti di rigenerazione urbana. La criticità dello stato attuale dei regolamenti d'igiene, è dimostrata dalla volontà espressa dai ministeri competenti durante i lavori dell'Intesa 268/2016 sul Regolamento edilizio tipo, di attuare quanto prima una radicale rivisitazione degli stessi. Lo sviluppo delle più "recenti" tecniche di costruzione così come degli impianti tecnologici, richiede un quadro normativo adeguato e orientato ad incrementare l'apparato normativo e regolamentare con un approccio che miri a valorizzare i requisiti tecnici degli interventi alle diverse scale, espressi attraverso norme prestazionali.

2. Dalla semplificazione alla normalizzazione delle procedure: per prove ed errori.

Le norme e i progetti sulla semplificazione, finalizzati a ridurre i tempi della burocrazia e a ridurre le distanze tra la Pubblica Amministrazione e cittadini e imprese, non sempre, riescono a raggiungere l'obiettivo dichiarato. La pluralità e la molteplicità delle azioni legislative in materia edilizia e urbanistica, ha prodotto una significativa perturbazione nelle pratiche amministrative dei Comuni, accentuate dalle modifiche/integrazioni che, di volta in volta, le Regioni introducono alle norme nazionali. A titolo di esempio si richiamano i temi della **modulistica edilizia unificata** e delle relative procedure (con

riferimento ai decreti legislativi n. 126/2016, n. 127/2016, n. 222/2016 e n. 104/2017), del **Regolamento edilizio tipo** di cui all'Intesa 268/2016, per l'impatto che questi hanno prodotto, ma soprattutto produrranno a lungo termine sulle iniziative in atto sulla rigenerazione urbana.

La difficoltà di avviare, in questa particolare fase temporale, un lavoro strutturato di revisione del Testo unico sull'Edilizia, così come della legge nazionale sull'urbanistica, deve richiamare la nostra attenzione sulla necessità di orientare le iniziative nazionali e/o regionali sulla rigenerazione urbana, al **principio della normalizzazione**, qui intesa, da un lato, come **processo di sedimentazione** delle modifiche introdotte nei diversi strumenti e/o norme a questa relazionabili, dall'altro, come un **processo di valutazione/monitoraggio**. Le attività di monitoraggio richiamate nelle norme, sono un'opportunità strategica per attuare il principio "per prove ed errori", in quanto capace di assicurare quella necessaria armonizzazione, nei contesti locali, del progetto di modernizzazione avviato dalle più recenti proposte governative.

Un altro aspetto della normalizzazione riguarda la "certezza delle procedure" e dei loro relativi "tempi di attuazione". Spingere unicamente e in modo eccessivo sulla dimensione temporale delle procedure amministrative, potrebbe infatti risultare controproducente rispetto agli esiti attesi dalle manovre sulla semplificazione. Si ritiene pertanto utile, prima ancora di introdurre nuove norme e/o strumenti specificatamente dedicati alla rigenerazione urbana³, **mettere sotto esame quelli esistenti o meglio, studiarli con l'attenzione di chi cerca di individuare eventuali modifiche e/o correzioni, al fine di adattarli alle nuove esigenze di riqualificazione delle città**. L'azione di riesame e modifica della strumentazione esistente, in alternativa all'introduzione di nuove proposte, abbassa il livello di disorientamento degli attori coinvolti nei processi di attuazione dei piani/progetti di riqualificazione delle città e garantisce una maggiore certezza dei tempi di attuazione

³ "Troppi piani, manca il piano" (Borachia V., in Costruire, n.135, sett. 1994, Abitare Segesta, Milano).

delle procedure, in attesa di tempi maggiormente favorevoli ad un'azione strutturale di revisione più completa della legge urbanistica (L.1150/42) ed edilizia (DPR 380/2014)

3. Definizioni e ambiti di applicazione.

Le definizioni sono uno dei punti centrali della rigenerazione urbana se queste sono finalizzate a costruire un linguaggio comune su scala nazionale per governare in modo univoco e certo, non solo la relazione con gli operatori del settore, ma soprattutto, per finalizzare le eventuali misure di sostegno e di incentivo ad interventi mirati e non straordinari. In altre parole, una condivisione dei termini è necessaria per rendere più agevoli i successivi passaggi interpretativi e attuativi che caratterizzano la volontà di attuare una rinnovata azione urbana di sviluppo del sistema paese.

Come Anci Lombardia, nel documento **“10 parole chiave dell'agenda per la rigenerazione urbana”** avevamo indicato un possibile percorso di lavoro, la cui finalità non era quella di elaborare proposte definitive, quanto di indicare un perimetro entro il quale costruire la/le definizioni di rigenerazione urbana. Per questo individuavamo tre livelli:

- la natura **“multidimensionale”** della rigenerazione urbana, la quali *si configura come un progetto sociale ed economico, ancora prima che disciplinare, che deve tener assieme una pluralità di dimensioni: insediative (ristrutturazione urbana, infill, nuove funzioni, welfare materiale); energetiche (standard, materiali); ambientali (spazi aperti, connessione con reti e sistemi ecologici); economiche (nuove attività, imprenditorialità giovanile); sociali (coesione, integrazione multi-etnica); istituzionali (partecipazione, presidio, agenzie di sviluppo).*
- La natura **“multiscalare”** della rigenerazione urbana alla scala di governo del territorio che agisce dalla dimensione *territoriale a quella dell'edificio, passando da quella urbana.*

- Infine la rigenerazione urbana si basa su processi di coinvolgimento degli attori lungo la più ampia filiera della “**multilevel governance**”.

Le diverse leggi regionali sulla rigenerazione urbana, così come era prevedibile, si sviluppano in modo variegato e non uniforme. Una definizione di rigenerazione urbana è contenuta nella legge Veneta (art. 2 LR 14/2017), Toscana (art 123 Regione Toscana - legge regionale 10 novembre 2014, n. 65, “Norme per il governo del territorio” - come modificata dalla LR del 8 luglio 2016, n. 43), mentre non compare in modo esplicito nelle altre norme regionali. Allo stesso tempo, un'articolazione altrettanto variegata è quella che definisce gli ambiti di applicazione della rigenerazione urbana, così come gli “oggetti” dell'intervento.

Se l'ipotesi di trovare un terreno comune sul piano delle definizioni risulta difficile, visto il quadro nel quale si stanno sviluppando le diverse iniziative regionali, è tanto più importante la necessità di definire un “contenitore” nel quale classificare i temi della rigenerazione urbana, sia alla scala edilizia che a quella urbana. La tematizzazione dev'essere rivolta al **patrimonio edilizio esistente**, sia nelle sue forme più puntuali, quali possono essere il singolo edificio o parti dello stesso, o in quelle più ampie di un insieme di edifici (tra di loro omogenei per periodo di costruzione, per tipologia funzionale o per altre caratteristiche d'intervento) oppure rivolta alla rigenerazione urbana di scala territoriale, dove la collocazione geografica dell'intervento, o la dimensione spaziale del recupero assumono un ruolo rilevante nei termini di nuova polarità urbana.

4. Incentivi e disincentivi

La dimensione economico-finanziaria ricopre un'importanza strategica nei processi di rigenerazione urbana. E' importante inquadrare questo aspetto in una visione di insieme

nel quale l'interesse pubblico viene perseguito attraverso un sistema coordinato di incentivi e disincentivi. La valorizzazione dell'interesse pubblico non può essere ridotta ad un elenco di misure puntuali, le quali per essere realmente efficaci devono rispondere ad un visione d'insieme della rigenerazione urbana.

E' quindi possibile ipotizzare una fiscalità di vantaggio e di contrasto: la premialità e gli incentivi devono essere assicurati (ai diversi livelli) nei casi di rigenerazione urbana (nella declinazione che ne viene fatta nel presente testo), laddove invece devono essere contrastate (in una visione d'insieme) tutte quelle attività che non assicurano uno sviluppo organico e sistematico del territorio.

E' quindi opportuno definire da una parte un sistema d'incentivi e di **fiscalità di vantaggio** – in rapporto alle imposte dirette (Ires – Irap), alle imposte indirette (Iva) e ai tributi locali (Imu, ...); dall'altra una **fiscalità di contrasto (di svantaggio)**, capace ad esempio di contenere il consumo di suolo (con oneri di urbanizzazione inversamente proporzionali a quelli previsti per gli interventi di rigenerazione, con criteri di ammissibilità dello scorporo degli oneri di urbanizzazione dovuti delle opere di preurbanizzazione e bonifica sia su terreni che edifici, non più coerenti con la normativa ambientale vigente, fermi restando i principi di responsabilità civile e penale laddove determinata o determinabile).

Inoltre occorre impedire l'inazione dei proprietari nel caso di aree e di edifici degradati, che determinano rilevanti costi ambientali e sociali per la collettività. Nello specifico si tratta di rafforzare l'istituto dell'esproprio per pubblica utilità, ampliando i poteri ai Comuni nelle azioni volte ad eliminare fenomeni di degrado e/o di pericolosità sociale, introducendo inoltre delle tutele da eventuali contenziosi o verifiche da parte della Corte dei Conti e definendo criteri o indirizzi per la stima del valore dell'immobile degradato, abbandonato o mai finito in accordo con l'Agenzia delle Entrate.

Sicuramente la principale leva con la quale incentivare le attività di rigenerazione urbana non può e non deve essere ricondotta alla sola scala locale tramite la riduzione degli oneri di urbanizzazione o dei costi di costruzione, al contrario è la scala sovraordinata che

deve individuare nuove risorse e le più adeguate forme di sostegno al processo di riqualificazione, con le seguenti modalità:

- Attività di coordinamento e integrazione delle diverse politiche regionali che possono concorrere a costituire un disegno unitario della rigenerazione urbana nei diversi ambiti di attuazione (così come definiti e/o classificati);
- Strutturare una politica pubblica d'intervento caratterizzata da misure d'intervento ordinarie e continuative e non più da finanziamenti straordinari e/o occasionali;
- Un adeguato mix tra azioni prestazionali e azioni place-based.

5. L'esperienza lombarda: Costituzione del gruppo di lavoro sulla "Rigenerazione urbana" (Decreto n. 11940 del 3_10_2017)

La Direzione generale del Territorio, Urbanistica, Difesa del suolo e Città metropolitana ha costituito un gruppo di lavoro interdirezionale sulla "Rigenerazione urbana" che ha il compito di formulare una proposta nella durata della X legislatura.

Il gruppo di lavoro risulta così costituito:

- DG Territorio, Urbanistica, Difesa del Suolo e Città Metropolitana: Umberto Sala, Matteo Masini, Maurizio Federici, Sara Pace, Francesca Patriarca, Mario Covelli, Sergio Perdiceni, Paola Colangelo, Rossella Radice, Carolina Semeraro, Rossella Manganella;
- DG Presidenza – Programmazione, Finanza e Controllo di Gestione – Semplificazione digitalizzazione: Dora Lanzetta;
- DG Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile; Luisa Pedrazzini, Alessandra Norcini, Sergio Varisco, Mila Campanini;
- DG Casa Housing Sociale, Expo 2015 e internazionalizzazione delle imprese: Gianluca Genoni, Andrea Ghirlanda, Stefano Landoni, Nadia Lanese, Maria Lisa Sacchi;
- DG Sviluppo Economico: Elisabetta Mauri.

Partecipano inoltre ai lavori:

- ANCI Lombardia: Maurizio Cabras, Rinaldo Redaelli;
- ANCE: Andrea Vescia, Andrea Pastori.

I lavori sono stato articolati in due sottogruppi: il primo dedicato agli aspetti normativi del tema, il secondo, ai contenuti e alle misure per la DGR *“misure di semplificazione, anche procedurale, e incentivazione, anche graduata, senza ulteriori oneri a carico del bilancio regionale, per il recupero del patrimonio edilizio urbano e rurale esistente”*, (art. 4, comma 2, l.r. 31/2014).

Il tavolo di lavoro, nel corso di due mesi di attività, ha prodotto dei documenti che saranno ora sottoposti all'attenzione dei diversi enti e/o soggetti portatori di un particolare interesse al tema.

Anci Lombardia, che ha partecipato in questa fase dei lavori in modo indiretto, ha avviato le procedure per la formazione di un suo tavolo di esperti al fine di valutare in modo puntuale e approfondito i contenuti e le proposte fin qui prodotte per fornire i suoi contributi alla Regione Lombardia.

In modo sintetico, si richiamano di seguito i titoli dei documenti prodotti e alcune prime valutazioni, in grassetto:

- Proposte di semplificazione alla normativa statale sul tema delle bonifiche e su quello dell'edilizia. **Su questo tema, ed in particolare su quello dell'edilizia, è attivo il tavolo nazionale sul Glossario edilizio dei decreti Madia, e si sta formando quello sulla revisione del T.U.E. - DPR 380/2001. Questi due tavoli nazionali (che vedono la partecipazione di un membro di Anci Lombardia) pur essendosi costituiti nel periodo di fine legislatura, potrebbero essere ancora “utilizzati” come luogo di confronto tecnico-politico tra le specificità regionali e le esigenze nazionali;**
- Proposta di modifiche al quadro normativo regionale, agendo sostanzialmente attraverso modifiche e integrazioni della legge regionale 12/2005. La proposta di modifica della legge regionale 12/2005, introduce un articolo specifico sulla rigenerazione urbana (art. 8 bis); tratta il tema della semplificazione incentivazione agendo sugli articoli 10, 11, 12, 44, 48, 51, 73 bis, 97 bis, 103; propone un nuovo articolo

sul tema degli usi temporanei. Inoltre si propone una modifica della LR 26/2003 all'art. 21 bis. **Su questi temi, accogliendo in termini positivi la volontà della Regione Lombardia di modificare la legge regionale urbanistica, è bene richiamare le annotazioni formulate da Anci Lombardia alle precedenti proposte di modifica della LR 12/2005. Più in generale, da una rapida e sommaria lettura dei testi prodotti, è opportuno sottolineare la necessità di non esporre i Comuni a provvedimenti legislativi che non trovino un preciso riferimento nella normativa nazionale e allo stesso tempo di non schiacciare, riducendole a misure inefficaci, le proposte di incentivazione sulla rigenerazione urbana, alla leva economica delle sole "casse comunali".**

- Ulteriori temi relativi alle proposte di semplificazione e incentivazione in materia di rigenerazione urbana, vengono introdotti i temi della collaborazione pubblico-privato, dell'espropriazione per pubblica utilità, del consorzio e titolarità dei piani, dichiarazione di pubblico interesse.
- Per quanto attiene alla DGR di cui art. 4, comma 2, L.R. 31/2014 (*misure di semplificazione, anche procedurale, e incentivazione, anche graduata, senza ulteriori oneri a carico del bilancio regionale, per il recupero del patrimonio edilizio urbano e rurale esistente*), si individuano due misure di intervento: la prima relativa all'attivazione di un sistema di rilevamento e monitoraggio delle aree della rigenerazione urbana, la seconda richiama i temi della semplificazione e incentivazione.